
Fédération Internationale des Mouvements d'École Moderne

Pédagogie Freinet

www.fimem-freinet.org
cafimem@gmail.com



DALL'EMERGENZA COVID-19 PER UNA SCUOLA ED UNA UMANITA' PIÙ SOLIDALE

In questo difficile momento rivolgiamo un saluto, un pensiero ed un sostegno ai colleghi insegnanti, dei diversi Movimenti affiliati alla Fimem, impegnati a salvaguardare la salute propria, quella dei propri cari, e a prendersi cura dei propri alunni offrendo loro un sostegno importante, in mancanza della frequenza della loro scuola!

La Fimem è la federazione che riunisce i movimenti di insegnanti impegnati, in 40 paesi di diversi continenti, nell'affermare la pedagogia popolare di Célestin Freinet, in condivisione delle finalità delle organizzazioni internazionali (ONU, UNESCO, UNICEF, FAO, etc...) e con le associazioni che si impegnano nel campo dell'educazione e lottano per l'affermazione dei diritti dell'infanzia, delle donne, dei diritti umani in generale. Siamo stati, siamo, e saremo sempre, per l'emancipazione degli *ultimi* e contro le disuguaglianze, per costruire un mondo più giusto, equo e solidale, per tutte le bambine e i bambini del mondo.

Oggi, ai tanti problemi che vive l'umanità, si è aggiunta l'emergenza *coronavirus*, che rende molto più complicata la vita di tutti gli esseri umani, ma in misura maggiore dei più bisognosi, dei più deboli ed indifesi. Stiamo vivendo una situazione di pandemia, ufficialmente dichiarata dall'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità), l'11 marzo 2020, estesa a quasi tutti i paesi del mondo. Ad oggi ci sono molti malati e morti, con numeri sempre in incremento, come si vede su <https://coronavirus.jhu.edu/map.html>, cui si dovrebbe aggiungere il numero, difficilmente valutabile, dei contagiati asintomatici.

Come in altre emergenze globali, viviamo un momento difficile, complicato che accomuna tutta l'umanità e di cui non si vede la fine, anche se la Cina (primo paese interessato al Covid-19) in poco più di due mesi è riuscita a debellare il virus. Con decisioni rigorose, anche gli altri paesi dovrebbero riuscirci, anche se non si deve abbassare la guardia, per eventuali contagi "di ritorno" (anche in questo caso la Cina, che ci precede, sta molto attenta).

I governanti dei vari paesi, nonostante l'esempio cinese, hanno inizialmente sottovalutato il problema, favorendo il dilagare dell'epidemia; poi, resisi conto della gravità del fenomeno, hanno messo in atto, senza un reale coordinamento internazionale, una serie di misure restrittive, bloccando le attività produttive tranne quelle ritenute indispensabili e promuovendo, ove possibile, lo *smart working*.

Le città sono sempre più "chiuse", con i/le cittadini/e relegati/e nelle rispettive case, da cui è vietato "uscire", se non per alcune necessità improrogabili, con una inevitabile chiusura sociale e un rallentamento della coesione, mitigata in parte dall'uso dei mezzi di comunicazione. E' vero che ognuno ha più tempo per la famiglia, per la lettura e per il riposo e che c'è un miglioramento della salubrità dell'aria, mare e di tutta la natura (conferma dell'influenza del comportamento dell'uomo sull'ambiente). Ma è da tener presente che la costrizione dello stare in casa, può favorire l'incremento della violenza domestica, soprattutto sulle donne e compromette il benessere di bambini e anziani. Ma l'aspetto ancora grave è il disagio, la carenza, la disoccupazione che colpisce moltissime famiglie, soprattutto ove non c'è un lavoro stabile.

In tutti i paesi si sono innescate gare di solidarietà, non solo da parte dei medici, infermieri, addetti alle forze dell'ordine e operatori dei servizi indispensabili di pubblica utilità, ma anche da parte di semplici cittadini che si sono impegnati e si impegnano ad aiutare il prossimo come volontari.

Dovunque le scuole sono state chiuse, rischiando di farci diventare un mondo senza scuola, cosa che non è accaduta neanche in occasione della *Seconda Guerra Mondiale*. La chiusura delle scuole ha comportato la necessità di utilizzare le tecnologie esistenti per approntare lezioni a distanza (anche se non obbligatorie) con l'uso di piattaforme e software (Skype/Zoom/Google Suite for Education), e poi *whatsapp* o il semplice telefono. Inoltre alcune televisioni di stato e quelle private hanno offerto il proprio contributo, aumentando le trasmissioni a carattere formativo.

Molti e vari i problemi: dalla scarsamente consolidata tradizione dell'uso di tecnologie della informazione e della comunicazione, nei diversi livelli di scuola, alla considerazione che la didattica a distanza tiene proprio a maggior distanza gli alunni che hanno più bisogno di una *scuola in presenza*. Pensiamo ai bambini più svantaggiati, che vivono

in assoluta povertà, in case piccole senza risorse, impossibilitati a connettersi alla rete Internet come invece fanno i loro coetanei che hanno a disposizione *computer, tablet, smartphone*. Pensiamo ai bambini diversamente abili o che non hanno nessun familiare capace di supportarli nell'uso delle tecnologie. Questo è un problema mondiale! E non dimentichiamo che ci sono paesi ove la mancanza di scolarizzazione dei bambini non è recente, ma è così da anni.

Alcuni ministeri dell'Istruzione presumono che il 20% dei ragazzi non raggiunti dall'insegnamento a distanza, (in realtà saranno molti di più), il che favorisce, ancora di più, le disuguaglianze, già molto evidenti in vari paesi. Inoltre, teniamo presente l'importanza dello stare con gli *altri* per la crescita di una/un bambina/o, per divenire una/un *vera/o cittadina/o*.

Occorre essere molto attenti e rispettosi delle libertà individuali, le cui violazioni se prolungate oltre le emergenze (sta già avvenendo in alcuni paesi), possono comportare un vero pericolo per la democrazia.

Attenzione, inoltre che questa situazione di emergenza non venga sfruttata, nel prossimo futuro, dalle forze economiche e finanziarie, che decidono nei fatti le scelte politico-organizzative degli Stati, per "svuotare" la scuola di risorse economiche e di presenza degli insegnanti.

Inoltre si sostituisce il *calore del rapporto* insegnante-studente con fredde comunicazioni di un apprendimento a distanza, che potrebbe divenire sempre più "automatico" usando intelligenze artificiali, come già avviene diffusamente nei paesi fortemente industrializzati, nell'ambito dell'apprendimento aziendale avanzato in aziende e industrie.

Il compito di insegnanti "militanti" della pedagogia Freinet resta sempre lo stesso: avere come obiettivo lo sviluppo e l'emancipazione di tutti li studenti/esse (che apprendono); tutti/e, *non uno/a di meno*. Perciò, dobbiamo essere sempre più presenti nelle scuole e nella formazione, sperimentando la pedagogia popolare e le tecniche Freinet, anche con l'uso delle tecnologie digitali, le lezioni a distanza, la rete Internet, assicurando a tutti/e gli stessi strumenti, magari forniti dalle istituzioni, o individuando i mezzi di comunicazione che più possono essere usati dai meno abbienti. E' possibile un mondo senza scuola? o sarebbe un mondo senza futuro?

Non si parte da zero, il movimento Freinet nel suo complesso non è estraneo alla sperimentazione del superamento delle distanze fisiche nell'insegnamento /apprendimento; già da tempo si stanno usando *tablet, classi virtuali*, uso dei *video*, corrispondenze internazionali *via web, botteghe didattiche virtuali, radio didattiche, etc.*

Occorre fare una ricognizione delle esperienze diffuse nei continenti, metterle a sistema, conoscerle, continuare a sperimentarle, verificando come, con la cooperazione, la pedagogia Freinet, e più in generale una pedagogia popolare che mette al centro i/le bambini/e, riesca ad attuare l'emancipazione, anche con le tecnologie digitali, dimostrando così le felici intuizioni pedagogiche del maestro francese.

Il tema della RIDEF era: *la pedagogia Freinet sempre viva!* Dimostriamolo nell'emergenza. Bisogna comunque avere la speranza che la crisi si possa convertire, anche con il nostro apporto creativo, in una storica occasione di rinascita, Occorre avere la forza per uscire dalla pandemia, umili ma più forti, e consapevoli che l'unica strada per l'Umanità sia un rinforzato senso di solidarietà, di cooperazione, di comunità, avendo ben presenti i nostri valori tesi ad unire, più che a dividere ed isolarsi nel proprio egoismo.

Qualche indicazione per l'immediato futuro:

- su questi temi facilitare lo scambio tra insegnanti di tutto il mondo aderenti alla pedagogia Freinet, i singoli movimenti nazionali, il CA, utilizzando il sistema *Multilettré* ed il sito web Fimem
- coinvolgere altre associazioni internazionali (a partire da quelle aderenti alla rete dell'*Education Nouvelle*) che possano condividere i nostri principali obiettivi di fondo, le perplessità e le preoccupazioni. A livello nazionale i singoli movimenti potrebbero prendere analoghe iniziative.
- proporre la costituzione di una commissione Fimem specifica su *Apprendimento cooperativo a distanza*
- fare pressioni sui governi per offrire piattaforme per didattica a distanza pubbliche alle scuole e alle famiglie, Gigabytes illimitati sulle forniture Internet, aumento di risorse per le scuole alla riapertura (più tempo, più insegnanti, più strumenti), il ricorso all'impiego di giovani educatori/rici per offrire più stimoli, e, se possibile, un ulteriore sostegno alle scuole, attraverso la circolazione di biblioteche mobili e ludoteche, nei paesi e nelle aree periferiche dove il bisogno è maggiore.
- I singoli movimenti dei diversi Paesi, individueranno altre richieste, in base a specifiche esigenze dei diversi territori.

A causa della pandemia del Coronavirus, non sarà possibile realizzare la Ridef Québec 2020, per la quale i nostri compagni/e canadesi hanno lavorato così duramente; li ringraziamo per il loro impegno e il loro sacrificio.

Nello stesso periodo, tuttavia, si potrebbero pianificare alcuni incontri virtuali, attraverso la Rete Internet.

Solo la cultura e l'educazione possono salvare il mondo!